

“Non ci sono i soldi di Soros dietro a chi soccorre in mare False le accuse ai volontari”

Il co-direttore europeo della fondazione dell'imprenditore “Attacchi strumentali, non operiamo nel Canale di Sicilia”



Chiunque conosca i Paesi da cui scappano queste persone sa che non hanno bisogno d'incoraggiamento per imbarcarsi

Jordi Vaquer

Co-direttore della Open Society Iniziativa per l'Europa

ROMA



Alla domanda dei detrattori delle Ong impegnate nel Mediterraneo su chi “manovri” il salvataggio dei migranti è spuntato a più riprese il nome di George Soros. Un grande classico quello dell'imprenditore e filantropo americano, che alle nuove accuse lascia replicare Jordi Vaquer, co-direttore della Open Society Iniziativa per l'Europa e grande esperto di umanitario.

Da Di Maio al forzista Malan, si moltiplicano le voci che indicano Soros tra gli sponsor delle Ong nel mirino. Finanziate qualcuna di quelle sigle?

«Premesso che riteniamo eroiche le Ong al lavoro nel Mediterraneo e che con alcune abbiamo cooperato in altri teatri di crisi, come per esempio in Grecia, non ne sosteniamo nessuna nel Canale di Sicilia, né Medici senza Frontiere, né Moas. La fondazione Soros non finanzia le operazioni di “Search and rescue”, il salvataggio in mare, e neppure il primo soccorso. Non che siamo contrari, anzi. Ma il nostro scopo è diverso: ci occupiamo dei migranti che sono già in Europa, della loro integrazione, del rispetto dei diritti umani, dell'accoglienza ricevuta».

Quali sigle finanziate in Italia?

«Siamo più presenti nell'Euro-

pa dell'est che in Italia, ma comunque lavoriamo con associazioni tipo “A buon diritto”, “Carta di Roma”, “Asgi”».

Che budget “umanitario” ha la Soros Foundation?

«Il bilancio è pubblico e si trova sul sito. Parliamo di circa 800 milioni di dollari all'anno a livello mondiale in progetti di integrazione, ricerca e borse di studio, molti dei quali sono qualificati alla voce “diritti umani”».

L'ipotesi della Procura di Catania è che il business dei migranti non si limiti ai trafficanti ma coinvolga altri attori. Cosa ne pensa?

«Conosco l'accusa, quella di incoraggiare la gente a venire in Europa. È folle. Chiunque conosca i Paesi da cui scappano queste persone sa che non hanno bisogno d'incoraggiamento. I profughi che assistiamo in Grecia non improvvisano, hanno dei piani e sanno dove vogliono andare, il loro movimento non dipende dalle Ong ma dai flussi migratori. Comunque alla base di queste accuse non ci siamo tanto noi quanto i volontari che ogni giorno encomiabilmente salvano vite in mare. Noi ci finiamo dentro nella logica complottista di chi cerca sempre trame destabilizzanti globali».

Si è parlato di Soros anche come finanziatore del documentarista Gabriele Del Grande. Perché sempre voi?

«Il nome di Soros è usato ciclicamente per delle battaglie politiche. I conservatori ci accusano di voler cancellare l'identità nazionale per un progetto di globalizzazione, la destra dice che abbiamo ad alterare l'elettorato in chiave multiculturalista e di sinistra, la sinistra che importiamo manovalanza a basso costo a vantaggio della finanza globale e gli antisemiti infine evocano il complotto “cosmopolita e senza radici”. La Open Society Foundations dell'imprenditore e filantropo Soros sostiene da oltre 30 anni le società civili che vogliono costruire democrazie più forti. I nostri finanziamenti sono stati usati come pretesto per attaccare veri difensori della libertà in Cina, Russia, Uzbekistan, Egitto, Azerbaigian e ora nel cuore dell'Europa. La nuova storia dei migranti serve a distogliere l'attenzione dalla massiccia violazione dei diritti umani che per esempio è sistematica in Libia».

[FRA. PAC.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

